

COMUNE - I COMUNISTI SCOPRONO IL GUSTO DELL'OPPOSIZIONE

Il ritorno del proconsole

L'inchiesta della magistratura sugli appalti per la realizzazione di case con il sistema della prefabbricazione pesante, sta offrendo al PCI irpino materia per una selvaggia aggressione alla Democrazia cristiana già bollata dai comunisti con il marchio dell'infamia.

Le accuse che il magistrato avellinese rivolge nei confronti di un qualificato esponente della DC (ex sindaco di Avellino ed ex segretario provinciale del partito, Antonio Matarazzo) sono sono già state ritenute dal PCI sufficienti per condannare «moralmente» tutta la DC.

Campagna di stampa, comizi, dibattiti, interventi in consiglio comunale: tutte le occasioni possibili sono state sfruttate per esprimere questo giudizio di condanna.

Al PCI, naturalmente, in terra poco la vicenda per sonale di quanti in questo momento sono al centro della vicenda giudiziaria e saranno di qui a qualche settimana chiamati a dire pubblicamente la loro opinione su tutta la faccenda, e men che mai sembra interessare il «dopo» di tutta la questione. E' molto chiaro, in tal senso, quando i comunisti vanno in questi giorni scrivendo sui loro giornali e sui manifesti.

Nel caso di Avellino al PCI non preme di sottolineare che bisogna attendere la conclusione delle indagini prima ed il processo dopo per chiamare l'opinione pubblica ad un giudizio anche politico su tutta la vicenda.

Stavolta al PCI bastano gli arresti. Lo si è visto con la plateale calata in Irpinia di Antonio Bassolino, l'uomo dei gruppi vincenti del comunismo napoletano che fu tempo addietro proconsole nell'avelesino con il bel risultato di essere l'unico federale perdente quando i suoi colleghi vivevano in tutta Italia.

Bassolino è tornato dalle nostre parti per guidare la campagna moralizzatrice e per far sapere alla magistratura che i comunisti sono dalla sua parte.

E si che c'era bisogno di una così autorevole presa di posizione perché è noto che il PCI con i magistrati scherza poco.

Prendete ad esempio quello che il PCI e lo stesso Bassolino hanno combinato a Napoli quando hanno appreso che la magistratura di quella città aveva messo in galera un consigliere comunale del loro partito, aveva chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Andrea Gere-

mica per fatti capitati mentre il Geremica (deputato del PCI) era assessore, ed aveva osato supporre che alcuni miliardi destinati alla ricostruzione erano addirittura finiti nelle tasche di alcuni camorristi che fanno il bello e il cattivo tempo a Pianura, il quartiere dove durante l'amministrazione di sinistra guidata dal PCI è sorta abusivamente una città grande quanto Avellino.

Ebbene per questo scandalo da alcuni miliardi che sembrava avere rivioltato di carattere camorristico e che sarebbe stato consumato a danno dei terremotati di Napoli, il PCI fece la voce grossa indagando la magistratura, i suoi compagni, ma che nessuno osò infangare il buon nome del PCI e dei suoi iscritti. E il consigliere comunale finito in galera? «Un ragazzo inesperto», precisò Valenzi durante le tante e tante conferenze-stampa, conferenze-denunce e comizi che il PCI e Bassolino tennero a Napoli dopo l'esplosione dello scandalo.

E poiché di lì a poco a Napoli cominciava la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, il PCI parlò di volgare attacco preparato chissà da chi contro l'immagine delle amministrazioni di sinistra. E mentre il PCI tuonava ed inulterava tutto e tutti la DC faceva la sua campagna elettorale ignorando completamente l'infortunio giudiziario.

continua a pag. 5

Contro il bilancio l'ostruzionismo del PCI

Sotto accusa il sistema di potere della Dc — Presentato un dossier sulla prefabbricazione pesante

AVELLINO — La settimana scorsa è stata caratterizzata, a livello amministrativo, dal lungo braccio di ferro, in sede di consiglio comunale di Avellino, fra la maggioranza e il partito comunista. Per discutere ed approvare il bilancio di previsione 1984, infatti, sono state necessarie ben sei sedute consiliari, a causa dell'ostruzionismo messo in atto dal gruppo comunista. Per qualche giorno ad Avellino è stata vissuta un'esperienza analoga a quella che si consumava in Parlamento. A Roma, per bloccare l'approvazione del decreto sulla scala mobile, le opposizioni hanno presentato emendamenti a raffica.

Ad Avellino, invece, per bloccare la discussione sul bilancio, i comunisti si sono prodotti in interventi di quattro, cinque ore ciascuno, approfittando anche dell'assenza di un regolamento che disciplini le sedute consiliari, per cui non è previsto un limite di tempo agli interventi.

Il braccio di ferro è nato da una questione che a molti è apparsa di principio, ma che in realtà aveva profonde e sottili motivazioni politiche. In pratica il gruppo consiliare del partito comunista cosiddetta questione morale, chiedeva che, prima di affrontare la discussione sul bilancio, venisse discussa la vale a dire la vicenda relativa all'appalto per la prefabbricazione pesante. I gruppi di maggioranza, dal canto loro, si dicevano disposti a nominare una commissione d'indagine politico-ammini-



strativa, ma ribadivano l'urgenza di approvare il bilancio e solo successivamente si sarebbe affrontato il dibattito sulla cosiddetta questione morale.

Per quattro giorni si è così assistito all'ostruzionismo del partito comunista che, di fatto, ha bloccato l'attività dell'amministrazione comunale, finché la maggioranza non ha ceduto, accettando che l'interrompesse la discussione sul bilancio; per affrontare il dibattito sulla questione morale. Onestamente non si ca-

risce perché la maggioranza consiliare abbia accettato, dopo quattro sedute consiliari, le richieste del partito comunista, che pure inizialmente aveva respinto con energia. Da un punto di vista politico è evidente la vittoria del partito comunista, che non solo ha ottenuto che si discutesse della questione morale, ma ha anche ottenuto che sulla vicenda si polarizzasse l'attenzione della pubblica opinione.

E' evidente che, a due me-

si da un anno dal rinnovo del consiglio comunale di Avellino, il partito comunista cerca di approfittare delle disavventure giudiziarie che vedono coinvolti alcuni esponenti di rilievo della democrazia cristiana, per guadagnare i favori dell'elettorato.

Ed infatti, la scorsa settimana, il PCI ha insistito in questa azione di critica nei confronti del sistema e della DC in particolare, attraverso la presentazione di un dossier sulla prefabbricazione pesante.

Nel dossier, a dire il vero, non sono riportati fatti nuovi o testimonianze clamorose. Lo stesso capogruppo comunista al consiglio comunale di Avellino, Federico Biondi, presentando il dossier ha sottolineato che si tratta di una prima documentazione, sulla base dei ricordi personali dei consiglieri comunali e dei pochi documenti a loro disposizione. Del resto, ha concluso Biondi, al scopo di questo dossier è quello di suscitare un dibattito politico.

I punti fondamentali sottolineati nel dossier sono quelli relativi alla aggiudicazione dell'appalto alla Feal e alla Volani, alla stipula del contratto, alla revisione prezzi. Sono gli stessi elementi, come si vede, che più volte abbiamo analizzato dalle pagine di questo stesso periodico.

Ve però ricordato che il partito comunista ha collaborato, sia pure dai banchi dell'opposizione, a tutte le decisioni prese dall'amministrazione.

NUNZIO CIGNARELLA

continua a pag. 5

LA DC AD UN BIVIO

La scelta del nuovo

AVELLINO — A venti giorni dalle dimissioni alla carica di segretario provinciale della democrazia cristiana irpina, presentate da Antonio Matarazzo, il partito dello scudo crociato non ha ancora provveduto a nominare il successore, anche se, nel frattempo, ha decretato la sospensione di Matarazzo, con la condanna ad un anno di reclusione per reati valutati.

Non è da escludere, peraltro, che mentre questo giornale è in macchina, la Dc abbia già provveduto ad eleggere un nuovo segretario provinciale, ma comunque in ritardo, rispetto all'urgenza richiesta dalla situazione che si è venuta a creare dopo l'indagine della magistratura sulla vicenda dei prefabbricati pesanti.

In questi venti giorni, in tanto, sono venute fuori le più diverse ipotesi di soluzione: affidare la segreteria provinciale all'onorevole Giuseppe Gargani; ripescare uno degli anziani del partito, come l'ex segretario provinciale ed attuale presidente della sezione irpina del comitato di controllo, Attilio Ferro; proporre (è la tesi del delegato giovanile) un volto nuovo, come quello di Arturo Iannaccone, ex delegato provinciale del movimento giovanile.

Tutte queste ipotesi hanno un dato in comune: il riconoscimento dell'assenza di una classe dirigente provinciale dalle cui fila possa automaticamente uscire il successore di Antonio Matarazzo. La soluzione più logica, infatti, è quella di scegliere il successore di Matarazzo fra gli attuali dirigenti provinciali.

Esiste un vice-segretario provinciale del partito, che è Erio Matteo? Esiste un incaricato provinciale enti locali, Enzo De Luca, che di fatto (visto che Matteo lavora a Roma) sta qui dando il partito in questa fase di interregno? Perché non si provvede alla sostituzione di Matarazzo servendosi di questi elementi, in attesa di un congresso

continua a pag. 5

SEMPRE PIU' INTRICATA LA RIPETIZIONE DELLE ELEZIONI IN IRPINIA

Regione, dal giallo alla farsa

Chi deve dichiarare decaduti i quattro consiglieri irpini? - Il parere del prof. Massimo Saverio Giannini - Il 24 giugno, forse, alle urne - Nuovo ricorso di Arcangelo Iapicca

AVELLINO — La vicenda della ripetizione delle elezioni regionali in alcune sezioni della provincia di Avellino ha assunto connotazioni che vanno dalla farsa al giallo. Riasumiamo brevemente i fatti. L'8 giugno 1980 si vota per il rinnovo dei consigli regionali. In Irpinia risultano eletti i Dc De Vitto e Sena, il socialista Accolla e il comunista Fierro. Un candidato nelle liste socialdemocratiche, Arcangelo Iapicca, presenta ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (il TAR), sostenendo che in alcune sezioni (per l'esattezza 46) non erano state rispet-

tate alcune formalità (in particolare non erano state firmate le liste da parte del presidente e di almeno due scrutatori). Il TAR il 18 gennaio 1983 accoglie il ricorso di Iapicca e annulla le operazioni elettorali nelle 46 sezioni «incriminate». Contro questa sentenza fanno ricorso al Consiglio di Stato la Regione Campania e il consigliere regionale Domenico Iervolino, eletto a Napoli con i residui dei resti regionali. Il ricorso, mentre solleva una questione di costituzionalità relativa alla eliminazione della nullità delle votazioni in caso di mancata sottoscri-

zione delle liste utilizzate, e mentre sottolinea che non è stato fornito alcun elemento di prova di alterazione o manomissione delle liste (in poche parole, evidenzia che si è trattato del classico errore materiale e non di brogli elettorali), fa rilevare che il TAR nella sua pronuncia non ha esperito la cosiddetta prova di resistenza; vale a dire, non ha tenuto in nessun caso la circostanza che i voti espressi nelle sezioni incriminate sono da ritenersi candidati, anche se non li irrilevanti. In quanto alcuni avessero ricevuti, sarebbero stati eletti ugualmente. Il

Consiglio di Stato (la quinta sezione) respinge i ricorsi della Regione e di Iervolino e conferma la prima decisione del TAR, ordinando che ad eseguire la sentenza sia l'autorità amministrativa. Qui casca l'asino. Chi deve dichiarare decaduti i quattro consiglieri regionali irpini? Dal 2 marzo 1984, giorno del deposito della sentenza, trascorrono alcune settimane per individuare l'organo di parere, è il Consiglio regionale che dichiara decaduti De Vitto, Sena, Accolla e Fier-

ANTONIO CARRINO

continua a pag. 5

Risolto il problema della Solimene

A pag. 2

Valle Ufita, crisi di primavera
 Giocondo Diluso

A pag. 2

L'Irpinia nella narrativa di Dante Troisi
 Giuseppe D'Errico

A pag. 3

Te la do io la salvezza
 Salvatore Biazio

A pag. 5

IL QUADRO DELLE CRISI AMMINISTRATIVE IN PROVINCIA

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Valle Ufita: tra sussurri e grida le crisi di primavera

A Grottamara riconferma di Pucillo alla carica di sindaco - In giunta anche gli ex due primi cittadini De Luca e Nasti - Le situazioni di Ariano, Vallata e Mirabella Eclano

VALLE UFITA — A Grottamara soluzione lampo. Ad Ariano Irpino si dissociano i socialisti. A Mirabella Eclano si rinvia. A Vallata si dimette un assessore. Nella Comune montana dell'Ufita ma resta in giunta.

Il quadro delle crisi amministrative in Valle Ufita è vertiginoso, ma risente con precisione di «insoddisfazioni» e di «sme stagionali».

A Grottamara il Consiglio Comunale, convocato per eleggere sindaco e Giunta dopo le dimissioni in toto degli assessori democristiani e del sindaco Pucillo, ha dato il suo verdetto: riconferma di Pucillo alla guida amministrativa, rimpiastrato nell'Esecutivo con l'insediamento di «forte coalizzato» (Luigi De Luca, Vincenzo De Luca, Antonio Nasti), riconferma di Botto, uscita di Landi, Bruno e Bianco.

Una girandola di nomi che da quattro anni a questo (per le si alternano nella vicenda amministrativa del più grosso ed importante centro urbano).

La maggioranza democristiana, questa volta, è stata compatta, a dispetto delle manovre passate, segno di una «nuova volontà» di stare insieme. «Tutti dentro». Questo il monito giunto dagli altri vertici provinciali. E così Luigi De Luca, Antonio Nasti e dubbia interpretazione ad Angiolino Pucillo, i tre Sindaci di questa legislatura, hanno fatto la pace. E così sia! Speriamo sino al termine del mandato, perché solo il Pdretismo può conoscere le certezze del futuro.

La crisi si è risolta «felicitemente», tra le polemiche degli oppositori, increduli e non affatto festosi dinanzi al «matrimonio De Luca-Pucillo».

Fatti loro. Sarà la gente, e non noi, a valutare l'opportunità dell'«intesa» raggiunta.

A Mirabella Eclano, invece, dove la crisi è più di natura politica, dove la Giunta di sinistra (P.S.I.-P.C.I.) ha fatto cilecca dopo un autunno incerto ed un inverno tempestoso, si procederà - e i tem-

perativi sono in corso - ad un comulso mai sperimentato in precedenza: l'accoppiata D.C. - P.S.D.I., due partiti che nel passato si sono scontrati senza colpo ferire nella vita amministrativa. Le trattative si conducono a livello di segreteria politica provinciale: un pilotaggio d'alta classe che dovrebbe condurre, dopo le feste pasquali, ad un tricolore D.C. - P.S.D.I. - P.S.I.

L'accordo non è stato ancora siglato, anche perché le divergenze si incentrano sulla distribuzione delle poltrone e sul nome del nuovo Sindaco di Mirabella Eclano.

I nodi da sciogliere in questo importantissimo centro irpino sono numerosi e gravissimi: ricostruzione 1980 - 1982, Piano Regolatore Generale, Servizi sociali, scuole, ecc. Si guardino questi obiettivi prima di assegnare posti.

Ad Ariano Irpino, dove a gennaio scorso fu scombinato il quadro della maggioranza con un rimpiastrato in giunta ed un nuovo Sindaco, i socialisti divorziano dalla D.C. Il Vice-Sindaco Raffaele Verde, socialista, ha rassegnato le dimissioni da assessore.

Verde, non pare possano scalfire la consistenza dell'attuale maggioranza.

Altro scossone a Vallata. E qui, i fattori riguardano la tenuta della maggioranza. L'ing. Arturo Saponara ha presentato in Consiglio Comunale le proprie dimissioni da assessore effettivo senza motivarle. Si è riservato di farlo nella prossima seduta. Ci ha soltanto dichiarato: «Impegni personali e professionali non mi consentono di trovare il tempo materiale per svolgere in tranquillità e con efficacia l'incarico affidatomi». Il gruppo democristiano ancora non si è riunito per valutare la decisione di Saponara, né per definire il nominativo che dovrebbe sostituirlo.

Infine, scuotimenti in seno alla Comunità Montana dell'Ufita. L'assessore Antonio Nufrio si è dimesso senza motivazioni. La decisione, pare, non debba essere definitiva. Viene ritenuta come un «monito», perché si «proceda all'interno con una metodologia di lavoro rinnovata».

Comunque, le dimissioni di

Verde, non pare possano scalfire la consistenza dell'attuale maggioranza.

Altro scossone a Vallata. E qui, i fattori riguardano la tenuta della maggioranza.

L'ing. Arturo Saponara ha presentato in Consiglio Comunale le proprie dimissioni da assessore effettivo senza motivarle. Si è riservato di farlo nella prossima seduta. Ci ha soltanto dichiarato: «Impegni personali e professionali non mi consentono di trovare il tempo materiale per svolgere in tranquillità e con efficacia l'incarico affidatomi». Il gruppo democristiano ancora non si è riunito per valutare la decisione di Saponara, né per definire il nominativo che dovrebbe sostituirlo.

Infine, scuotimenti in seno alla Comunità Montana dell'Ufita. L'assessore Antonio Nufrio si è dimesso senza motivazioni. La decisione, pare, non debba essere definitiva. Viene ritenuta come un «monito», perché si «proceda all'interno con una metodologia di lavoro rinnovata».

Comunque, le dimissioni di

Scuola, risolto il problema della media "Solimena,"

La nuova sede sarà realizzata lungo il prolungamento di Via Roma col sistema della prefabbricazione pesante - Gli impegni assunti



La sede dell'Istituto Magistrale di Viale Italia a lungo contesa

AVELLINO — Sembra finalmente avviata a soluzione la «guerra» divampata negli ultimi mesi fra gli alunni del liceo scientifico e quelli della scuola media Solimena. Per entrambi, infatti, c'è il problema della carenza di aule ad entrambi apparteniva a poter utilizzare il vecchio istituto magistrale di viale Italia, dove i lavori di ristrutturazione saranno completati per l'inizio del prossimo anno scolastico. Ormai pare pacifici che saranno gli alunni del liceo scientifico ad utilizzare locali dell'istituto magistrale, anche perché i due edifici sono praticamente contigui. Per la scuola media Solimena verrà invece costruito un nuovo edificio, con il sistema della prefabbricazione pesante, che sorgerà su un'area di circa dodicimila metri quadrati, lungo il prolungamento di via Roma, per un numero minimo di almeno 24 aule. Questa decisione è stata presa all'unanimità dal consiglio comunale di Avellino. I fondi che verranno utilizzati per realizzare la scuola media sono gli stessi già disponibili per la realizzazione di una scuola elementare in via Pironi. Infatti, per motivi di ordine geografico e per le ridotte dimensioni dell'area prescelta, non è stato fino ad oggi possibile realizzare la scuola elementare prevista in via Pironi. Peraltro, di recente, il proprietario del terreno espropriato ha anche vinto il ricorso dinanzi al tribunale amministrativo regionale di Salerno. Si è deciso, allora, di rinviare alla individuazione di un'altra area, sempre nella zona di via Pironi, la realizzazione

tate. A realizzare la scuola elementare di via Pironi doveva essere la Volani, alla quale da tempo è stato consegnato anche un anticipo di circa settanta milioni. La Volani, però, ha già fatto sapere che i prezzi fissati a suo tempo (circa 350mila lire al metro quadrato) sono oggi in pratica raddoppiati (circa 700mila lire al metro quadrato) ed ha chiesto pertanto una revisione prezzi, nonostante essa non sia prevista dal contratto. Ora, si chiede il Comune di Avellino, dovrà essere sempre la Volani a realizzare la scuola media Solimena, e, soprattutto, a quali prezzi?

In caso contrario, che possibilità ha il Comune di farsi restituire l'anticipo e di affidare l'incarico ad altra ditta?

n. c.

L'HA DECISO LA CAMERA DI COMMERCIO

A concorso lo stemma camerale

AVELLINO — E' indetto un concorso per l'ideazione di uno stemma distintivo della Camera di Commercio di Avellino. Lo stemma potrà avere qualunque forma (tonda, ovale, a scudo, ecc.) e, a discrezione dell'Autorità, potrà contenere la denominazione dell'Ente camerale per esteso o in forma abbreviata. I motivi simbolici riproposti allo stemma possono richiamare uno o più aspetti delle attività economiche del passato (o attuali) dell'Irpinia.

Il concorso, per la cui partecipazione è richiesta la maggiore età, è dotato dei seguenti premi: al bozzetto primo classificato L. 3.500.000; al bozzetto secondo classificato - L. 2.000.000; al bozzetto terzo classificato L. 1.000.000.

I bozzetti premiati resteranno di proprietà della Camera di Commercio di Avellino che potrà utilizzarli a suo piacimento, apportandovi anche eventuali modifiche e riproducendoli sulla carta intestata, sui timbri, sulle pubbli-

cazioni, ecc. Il termine di presentazione degli elaborati - che saranno giudicati da una Commissione nominata dalla Camera di Commercio - scadrà il 30 giugno 1984.

Maggiori informazioni potranno essere richieste alla Camera di Commercio di Avellino - Viale Cassitto (Viale Comunale) - Avellino.

IL RUOLO DEI GIOVANI NELLA SOCIETA'

AVELLA - Organizzato dal Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana è in programma il prossimo 5 maggio ad Avella, nel salone - teatro delle Suore Pallottine, un convegno - dibattito sul tema «Quale ruolo ai giovani in una società che cambia». Relazione il Delegato Provinciale della Dc, Giuseppe De Mita. Presiederà il sindaco di Avellino, Enzo Venezia. L'incontro avrà inizio alle ore 18.

CONVEGNO NAZIONALE FIPA AD OSPEDALETTO

Le prospettive della vitivinicoltura

Presente alla manifestazione il Ministro dell'Agricoltura, on. Filippo Maria Pandolfi - Svolgerà la relazione il prof. Biagio Minzione

AVELLINO — «La vitivinicoltura italiana», questo il tema di un convegno nazionale di studio organizzato dalla delegazione regionale della Fipa - Federazione Italiana Periti Agrari - ed in programma ad Ospedaletto d'Alpino, nei locali del Galassia Park Hotel, il 19 e 20 maggio prossimi.

Nel corso della due giorni si parlerà, in pratica, dei problemi che riguardano questo importante settore della nostra economia, e, più in

particolare, anche della situazione nella nostra provincia che, come è noto, è patria di tre vini D.O.C. - Denominazione Origine Controllata - il Greco di Tufo, il Taurasi ed il Fiano. Il programma di lavoro prevede, per il giorno 19, dopo un saluto ai convegnisti del prof. Enrico Oliviero, segretario generale della Fipa; una relazione del prof. Biagio Minzione che parlerà sul tema «Conversione varietale da pigna nera a pigna bianca».

Seguirà la riunione dell'assemblea e del consiglio nazionale della Fipa per l'approvazione del bilancio 1983.

Il giorno 20 maggio, invece, i lavori si apriranno con una relazione del prof. Carlo Cupo, dell'Università di Portici, sul tema «La vitivinicoltura italiana: redditi e prospettive».

Interverrà, poi, l'on. Roberto Costanzo che parlerà sul tema «Orientamento e indicazioni del Parlamento europeo in materia di politica agricola». Concluderà il sen. Decio Scardaccione, Presidente Nazionale della Fipa.

Alla manifestazione sarà presente il Ministro dell'Agricoltura, on. Filippo Maria Pandolfi.

ENZO SILVESTRI

UN PROBLEMA DIBATTUTO ALLA COLDIRETTI

Il ruolo del credito agrario per lo sviluppo dell'Irpinia

La relazione di Barbati all'annuale incontro dei periti agrari

AVELLINO — Si è svolta, la scorsa settimana, nei saloni della Coldiretti di Avellino, l'annuale incontro dei periti agrari della provincia di Avellino.

Il Presidente del Consiglio direttivo, Mimi Barbati, ha iniziato la seduta illustrando ai colleghi presenti, questa volta, a dovere numerosi, la sua relazione sull'attività svolta dal consiglio direttivo nell'interesse della categoria.

Barbati, ha, quindi, parlato della convenzione stipulata con la Banca Popolare dell'

Irpinia a favore di tutti i periti agrari iscritti all'albo, con particolare agevolazioni.

Il presidente ha informato l'assemblea che prossimamente, sempre con l'intervento e il patrocinio della Banca Popolare dell'Irpinia, il Consiglio organizzerà un convegno sul ruolo del credito agrario per la ripresa e lo sviluppo dell'Irpinia con la partecipazione di autorevoli personaggi in questo campo, e in particolare del prof. Carlo Cupo della Facoltà di Scienze Agrarie di Portici.

Infine, Barbati ha chiuso la sua relazione, ricordando che è al vaglio della competente Commissione parlamentare la modifica all'ordinamento della professione del perito agrario (Legge 28-3-1968 n. 434).

Dopo ampia discussione e numerosi interventi, il presidente del Collegio dei Periti del Cont. Evario Paduano, è passato alla lettura dei Bilanci che l'assemblea ha approvato all'unanimità.

n. s.

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO
IL MASSICCIO DEL PARTENIO
UN NOTEVOLE PATRIMONIO
DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI.

INFORMAZIONI:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Debo una preclusione su quanto ha scritto su questo giornale, il numero scorso, Mario Gabriele Giordano: una preclusione mista a notalegico ricordo d'un amico scomparso, Angelo Scalpati, e d'una polemica rovente che tenna a battesimo il nascente e l'affermarsi della democrazia in terra d'Irpinia.

Ebbene, sgombrato prima il terreno dal «uccello», di «Ce rimof» (chiedo scusa per il punto esclamativo - o ammirativo, come lo chiamavo) il mio vecchio maestro smentisce - che sarebbe superato dai nuovi alfabeti della scrittura).

All'episodio di Serino fece da premessa un altro episodio accaduto nell'agro di S. Angelo del Lombardi, dove il mio amico-nemico Angelo Scalpati, appassionato e valoroso cacciatore, era andato a dar la caccia ai pennuti. E bene il caro Angelo vide oltre una s'lepa un certo movimento e credendo di aver sorpreso una preda di un certo valore venatorio fece partire una rosa di pallini. Si alzò un grido straziante d'una donna, che si ebbe il derevano fatto a colabrodo dalla potente carica della doppietta del collega (in giornalismo, ovviamente).

Era il tempo in cui mag giornalmente ferveva la polemica tra me e lui. Avevo rotto ogni rapporto con Fiorentino Sullo ed egli era uno di quelli che appoggiava mag giornalmente quell'astro nascente. Ebbene non mi parve vero di dare dalla colonna del «Roma» (la proposta sembra che si vada alla pubblicazione del quotidiano repubblicano) la notizia di questo in riciclo venatorio del collega-nemico.

Ma doveva, di lì a poco,

**Le vicende
di un'intera provincia
attraverso
le cronache pungenti
di due «istituzioni»
avellinesi.
Un continuo
batti e ribatti
dalle colonne
del «Roma» e del «Mattino»**

capitare un incidente automobilistico con la mia indimenticata Appla prima serie. Mentre percorrevo una delle strade del Serinese, un asino incostituito, sbucato dal lato della strada, me l'attraversò improvvisamente e sarei riuscito a bloccare l'auto se lo sterco di cavallo, su cui avevo azionato i freni, non avesse fatto slittare l'auto. L'impatto fu terribile. Presi l'asino in pieno; ma la bestia fu scaraventata a terra e si salvò (ci salvammo, io e la bestia) perchè il corpo di questa slittò a sua volta sulle patate che portava sul ba-

scio. Scalpati che aveva mal digerito la notizia dell'impallinamento della vecchia di S. Angelo del Lombardi, fu ben felice di vendicarsi e lo fece col suo solito umore, chiedendo che le strade su cui circolano i veicoli sono ben diverse dalle strade della politica, in cui è facile andare in tutte le direzioni. Ed io in quel tempo appoggiavo i monarchici e Covelli dal momento che il «Roma» era del comandante Lauro.

Avrei dovuto starmene buio e non rispondere. Ma come si faceva a stare zitto,

ad abbandonare una polemica che continuava con alterne vicende da anni. E così confermando l'episodio e negando che io andassi a... ruota libera sia in giornalismo che in politica, mi rammaricavo che vi fosse sempre un asino ad attraversarmi la strada.

Lo scrivo per dovere di cronaca e per dare un saggio della rovente polemica che ci divideva, polemica che finì per l'intervento autorevole del prefetto Pandory, dinanzi ad un pubblico di migliaia di persone al campo di Piazza d'Armi, poco prima che l'Avellino si incontrasse in amichevole con il Milan: il Prefetto, simpatico sima figura e certamente poco amico di Fiorentino Sullo, prese la mia mano e la destra di Scalpati e ce le congiunse in un rutilante sauto, come fanno i commercianti di cavalli alla fiera di Verona. Da allora ridiventammo amici, come lo eravamo del resto sempre stati.

Ma c'è qualcosa nella nota di Mario Gabriele Giordano che mi ha discusso la mente al ricordo, quando egli ha parlato di due «istituzioni» avellinesi: Scalpati e me.



La foto della riconciliazione: sulla sinistra Mario Malzoni, Martino Aurigemma e Mario La Torre. Sulla destra Grimaldi, Pandory e Scalpati.

Quando lo sport faceva da paciere nelle polemiche giornalistiche

di FAUSTO GRIMALDI

Ebbene si; eravamo riusciti a polarizzare l'attenzione di un'intera provincia con le nostre continue polemiche. Era un continuo batti e ribatti al punto che qualche lettore evidentemente costretto a comprare il «Roma», oltre il «Mattino», mi chiedeva se io e Scalpati non fossimo d'accordo nell'imbastire le polemiche per indurre a comprare i nostri giornali. Ovviamente non eravamo proprio

d'accordo: la polemica era spontanea e discendeva anche da una polemica politica provinciale che vedeva opposti Fiorentino Sullo, con la sua intemperanza politica, e Alfredo Covelli che a quel tempo si opponeva anche con qualche successo.

Certo lo e Scalpati eravamo riusciti, con una minima ventoleto, a fare un certo catenaccio giornalistico, che non lascia ad altri inse-

rimento di attacco. Erano i tempi de «Le Cronache Irpine» di De Mita e Aurigemma, di Pisano e Bianco, che pur appoggiando Fiorentino Sullo covavano il germe della ribellione e della opposizione. Scalpati era tra due fuochi e così egli preferiva la polemica con me, senza toccare quelli di «Cronache», il che non gli sarebbe stato consentito dal partito.

Il «Giornale» di Napoli e il «Tempo» di Roma non riuscivano a fare breccia tra i lettori di quotidiani, in quanto

Scalpati ed io eravamo riusciti ad occupare tutti gli spazi vuoti.

Certo, talvolta Scalpati era nel giusto; ma io non potevo dargli ragione. Sarebbe finita la polemica ed io avrei corso il rischio di non essere più creduto. Qual quando un giornalista deve ammettere di non essere stato nel vero! Può perdere con la credibilità parte dei lettori. Ed io in vece avevo da Alfredo Signoretto, il grande giornalista direttore del «Roma», che quelle polemiche seguiva, ampi elogi per lo stile puntiglioso e per la battaglia politica che conducevo.

Ebbene, quando ero dalla parte del torto, facevo l'analisi sintattica e grammaticale degli articoli di Angelo, il quale montava in bestia, perchè su quel terreno riuscivo a tenerlo buono...

Quale fosse la materia di quelle polemiche non saprei dire in poche righe: era tutto ed era niente. Chi ne vuol sapere di più vada a leggere la collezione del «Roma» che ho donato alla Biblioteca Provinciale. Però so di certo che fu una polemica essenziale su alcuni problemi di fondo della nostra provincia, non so lo politici ma anche economici.

Certo avrei voluto continuare ancora per molto tempo, ma Angelo Scalpati, dopo essere divenuto Presidente della Provincia e Sindaco di Avellino morì in età matura.

E fu proprio io a tessere l'elogio funebre della sua figura di uomo, di amministratore pubblico e di sportivo, al di là d'ogni passata polemica, nel rimpianto d'un amico e d'un collega amico-nemico.

PRESENTATA L'ULTIMA OPERA DELLO SCRITTORE

L'Irpinia nella narrativa di Dante Troisi

di GIUSEPPE D'ERRICO

A chi chiedesse dove e in che modo l'Irpinia, in sua sua terra natale - ed in particolare Tufo, dove venne alla luce, siano presenti nell'opera di Dante Troisi, lo scrittore noto soprattutto per il di diario di un giudice, di cui la R.A.I. ha trasmesso una riduzione televisiva, si potrebbero dare almeno tre risposte che cercherò di riassumere brevemente in questa mia nota.

Innanzitutto la risposta che lo stesso scrittore diede ai miei annunci del liceo scientifico «Mancini» alcuni anni or sono.

La terra nat'è, egli disse, è parte della nostra vita, ci è madre ed amica, nutrice ed educatrice, dovunque noi andiamo. Restiamo legati a lei non solo per i ricordi e gli affetti che ad essa continuamente ci riportano, ma anche perchè da essa abbiamo mutuato interessi e sensibilità, tradizioni e speranze, sogni e rimembranze. Noi siamo davvero figli della nostra terra, e ai mamma ce n'è una sola sempre, per ogni creatura, a questo mondo.

La nostra terra pertanto è in noi, in tutto quello che diciamo, ce facciamo, ce scriviamo.

La seconda risposta si appunta alla lettura delle opere di Troisi, e non so-

lo di Voci di Valle, in cui è fin troppo facile riconoscere in Valle la sua natia Tufo e, tra le altre località irpine, il Santuario di Montevergine ma un po' di tutte le altre, ed in particolare di questa sua ultima storia, la finta notte, edita da Rusconi e recentemente presentata al Jolly Hotel di Avellino, a cura del President Club, con l'intervento dell'autore.

Ad apertura di libro trovate il protagonista, Cosimo, che «quasi sveglio, cambia colore al proprio sentimento per la donna che lo tiene prigioniero in Avellino via Ucci, 16, secondo piano, interno sette» (pag. 11). E poche pagine dopo: «Per Vallea scorre il Sabato: gli hanno cambiato nome? (pag. 18). E potremmo continuare con puntuali riferimenti ma ci limitiamo a qualche altro soltanto, scelto nelle ultime pagine del libro: «E se incontri i miei paesani, digli che non rancore per avermi dimezzato, metà a Vallea e metà in nessun luogo...» (pag. 104); «... e non sei che un emigrante di Vallea che non ha fatto fortuna» (pag. 105); «e lo credo in Nora, credo nell'Usuri - Wuruli - Sabat», credo nel vecchio prete di Vallea, e imploro la vista per vivere una storia nuo-

va per me e per gli altri...» (pag. 109).

La terza risposta è poi quella che a me pare sia la più vera e la più complessa, non fosse altro che perchè richiama ed armonizza le altre due.

L'Irpinia, la nostra terra, accoglie e nutre in sé due istanze di fondo, spirituale e culturale al tempo stesso: l'una critica, l'altra, lirica. Da un canto la nostra gente, attraverso un'attenta analisi; sovente persino cruda e disincantata, tende al giudizio critico nello scandaglio essenziale del reale storico e logico; dall'altro, nutre una vena di commosso lirismo che si traduce in un canto ora ricco di accenti elegiaci e popolari, ora impegnato sul piano esistenziale a trovare una ragione al nostro vivere ed una meta al nostro credere.

Non è certo difficile per il lettore ricordare, tra gli altri, un De Sanctis, un Mancini, un Parzanese.

Dante Troisi, in questa sua ultima opera in modo nuovo e più interessante che nelle altre che l'hanno preceduta, sembra accogliere entrambe queste istanze, armonizzandole come solo ai poeti è concesso di fare; ed al lettore di la finta notte molte pagine sembrano, e sono, poesia.

Ma in che modo ciò avviene?

Da un canto voi scorrete

in Cosimo e Nora, i due protagonisti, un'ansia continua di conoscere per conoscersi di leggere e vivere il passato solo ora che il presente lo rende lontano nel tempo ma pure se ne nutre per tendere al domani, il bisogno di una umanità nuova che in ogni confine ritrovi il proprio confine, che è poi l'unico vero confine a questo mondo: quello del nostro essere uomini. Il che equivale ad annullare i confini comunemente intesi, e non solo ignorarli, come le nuvole che vanno per il cielo o il vento che dai monti soffi sul mare e dal mare scalfia ribelle le cime. E' un'analisi logicamente promossa con un impegno continuo che risponde ad un insopprimibile bisogno dell'anima. Se di una filosofia del vivere possiamo parlare lo è soltanto in quanto senza pensare non si vive e senza amare la verità, il che equivale poi a cercarlo continuamente, non si può nutrire speranza per il domani.

Dall'altro canto, un continuo bisogno di affetti si traduce in parole che hanno nel loro suono il loro significato più vero e come la loro anima segreta; le stile, a tratti tormentato e drammaticamente teso, più spesso si apre al canto severo e misurato, essenziale e schivo di facili risonanze ma appunto perciò più ricco di echi.

Mi si consenta qualche esempio. Da un canto, brani come questi: «Il segno di croce è un traquidano e non il punto di partenza. Aspetta dunque l'epilogo per sapere se lo meriti» (pag. 48); «se non scorgessi nessun segno d'una Divinità, mi risolverei per

la negatività; se vedessi dappertutto i vestigi d'un Creatore, riposerei in pace nella fede. Ma, vedendo troppo per negare e troppo poco per affermare con certezza mi trovo in uno stato compassionevole...» (pag. 49-50); «... e quando saremo concordi nella consapevolezza che siamo il male e che soltanto al male tributiamo devozione, al loro il mondo si vergognerà del suo scellerato durare strappato alla volontà penita del creatore, e finalmente si frantumerà nell'universo che non tollera il peso dell'uomo.» (pag. 57).

Dall'altro, brani come

questi: «Diradata la pioggia, il mattino della domenica ha progredito. Il chiarore, a tratti pulito, poi a chiazze, rimescolato di grigio o soffocato da repentinis addensamenti di nuvole, restituisce consistenza ai tetti delle case, alle voci e ai passi delle persone, al grido degli uccelli sotto la grondaia, al suono delle campane» (pag. 73); «Il passato e il futuro sono tempi fuori di noi che ci esiliano nel rimpianto o nell'attesa, mentre il presente, insegnando ad accettarci, ci sforza ed aiuta ad esistere...» (pag. 80-81); «noi non fissiamo lo sguardo sulle co-

se visibili bensì su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne» (pag. 88).

Se deriva che l'impegno logico, razionale, dona una segreta ed originalissima misura al canto; ed il canto impronta la ricerca razionale di quella essenzialità che la rende voce dell'anima.

Orbene, a mio avviso, è forse proprio in questa sua peculiare qualità l'orma in Dante Troisi del suo essere irpino, del suo essere di una terra, cioè, che nel canto non dimentica mai di esistere e si chiede chi sia ed indaga per intendere; e nel suo ricercare per conoscere e conoscersi non smarrisce, non vuole smarrire la voce del cuore che nella fantasia e nel sentimento che si fanno poesia, testimonia ed esprime la parte più sublime della misura di un uomo.

Quest'uomo soltanto, così inteso nella sua ricchezza interiore, può scrivere davvero una nuova Storia che non può che essere il risultato di una riscoperta, da parte dell'uomo, di se stesso, che è poi il compito più arduo, ma anche più necessario e più urgente, nella società contemporanea.

E scoprire l'uomo significa ricostruirlo giorno dopo giorno, con la consapevolezza che il passato opera nel presente come lievito di ideali e di coraggio nel domani; e che niente di ciò che è stato può essere perduto mai in quanto, lo si esalti o lo si respinga, lo si lodi o lo si condanni, esso è parte del nostro io, per sempre. Che è poi il sublime della Storia.

Attualità di De Sanctis

«De Sanctis ha scritto un'opera che a me pare la miglior storia di una letteratura che sia mai stata scritta. Unica felicemente un vasto schema storico con una critica partecolareggiata, unisce la teoria alla pratica, le generalizzazioni estetiche alle analisi dettagliate. De Sanctis è non solo uno storico, ma anche un critico, un giudice d'arte. Così ha scritto nel 1965, a proposito della «Storia di Francesco De Sanctis, René Wellek, professore di Letteratura comparata presso l'Università di Yale, uno dei maggiori critici contemporanei, nella sua «A History of Modern Criticism». E proprio sull'attualità della «Storia della lettera-

tura italiana» è in programma il prossimo 10 maggio, a S. Angelo del Lombardi, presso il salone del P.P. Gesuiti, una conferenza - dibattito organizzata, col patrocinio dell'amministrazione comunale, dal locale liceo classico intitolato proprio al grande critico irpino. Grande sarà il prof. Antonio Piromalli, dell'Università di Roma. Introdurrà i lavori il prof. Achille Le Verde, Presi del liceo classico di Dentecane.

Seppure nell'ambito delle celebrazioni desanctianiche è da segnalare per il giorno 26 aprile una riunione del comitato a suo tempo nominato dall'amministrazione provinciale.

1983: INCREMENTO DI FIDUCIA

BILANCIO 1983

PATRIMONIO	L. 64 miliardi (+ 77% rispetto al 1982)
RACCOLTA	L. 540 miliardi (+ 52% rispetto al 1982)
IMPIEGHI	L. 258 miliardi (+ 25% rispetto al 1982)



BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

LA NOSTRA E' LA VOSTRA CRESCITA